

**Chi è
Studiosa del liberalismo
e della democrazia**



NADIA URBINATI
INSEGNA SCIENZE POLITICHE
ALLA COLUMBIA UNIVERSITY DI NEW YORK

Professore alla Columbia University di New York, Nadia Urbinati è specializzata nelle teorie politiche moderne e contemporanee. In particolare è studiosa di Stuart Mill. Lavora anche sulle tradizioni democratiche e anti-democratiche. Negli Stati Uniti dirige, con Andrew Arato, la rivista «Constellations». Guida un workshop su «Politica, religione e diritti umani».

le e collettivo dei cittadini, attraverso la battaglia parlamentare e la mobilitazione dell'opinione pubblica, per cambiare o non fare approvare la legge. Quando tutti questi tentativi saranno stati fatti, se nonostante tutto questo, il ddl sulle intercettazioni sarà legge, allora la disubbidienza civile è - a mio avviso - eticamente giustificata».

Dunque lei auspica, prima di tutto, una mobilitazione politica che eviti l'approvazione del disegno di legge?

«Tutto quello che si può fare come iniziativa politica e parlamentare, fino al ricorso alla Corte Costituzionale. Ma bisogna sapere che, una volta che ci sarà la legge, prima che l'Alta

Corte si pronunci, passerà del tempo e questa legge produrrà sofferenza e danno alle nostre libertà costituzionali: sul piano della libertà di stampa, perché la nostra Costituzione ne prevede la limitazione solo in caso di grave rischio per l'ordine pubblico. E sul piano della separazione dei poteri, per i limiti che vengono imposti al lavoro dei magistrati. Io non sono una giurista ma mi pare che la Corte costituzionale non potrà ammettere questa legge. E le decisioni di maggioranza sono legittime solo nel rispetto del quadro costituzionale».

È questo che giustifica il ricorso alla disubbidienza?

«Sì, in una società democratica e costituzionale la disubbidienza civile è eticamente giustificata dal conflitto della legge con la norma superiore e fondativa dell'unità dello Stato. In questo conflitto vince la Carta costituzionale. Fu così in America, nella lotta contro la segregazione razziale. La disubbidienza non è il sovvertimento dell'ordine costituito, non è illegalità ma, al contrario, affermazione dei principi che stanno a fondamento dello Stato».

Si sta riferendo alle battaglie per i diritti civili degli anni Sessanta?

«Il caso più celebre è quello di Martin Luther King, ma non fu il solo, ci furono molti casi di disubbidienza civile. Le leggi che proibivano ai neri di sedere negli stessi autobus con i bianchi, per esempio, erano in contrasto con la dichiarazione d'Indipendenza e con la Carta dei diritti».

Lei dice che questi sono i casi in cui la disubbidienza civile è eticamente e politicamente giustificata, ma chi disobbedisce può appellarsi a norme sancite dal nostro ordinamento?

«No, la disubbidienza civile è un atto di coraggio democratico dei singoli cittadini, che pagheranno per questo. E sanno che dovranno rischiare e pagare. Sanno che andranno incontro a conseguenze, se ne assumeranno la responsabilità e la colpa. Nella nostra Costituzione non c'è il diritto alla Resistenza, di cui pure si discute nell'assemblea costituente».

Da Montecitorio a Twitter: i Viola contro il bavaglio

Il Popolo Viola protesta anche in silenzio sulla rete contro il ddl sulle intercettazioni. Tanti «no al bavaglio» nel sit in davanti a Montecitorio e una «maratona Twitter»: silenzio rotto soltanto da mini messaggi.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Non solo manifestazioni in piazza al grido «No al bavaglio»: il Popolo Viola dimostra contro la legge sulle intercettazioni anche col tam tam del «silenzio» su Twitter.

Le associazioni dei viola romani infatti si sono simbolicamente imbavagliati e dialogheranno solo attraverso dei mini-messaggi nella «maratona Twitter» sul web. 24 ore su 24, partite da ieri di contatti silenziosi, chi vuole invia foto o video aderendo all'account @noalbavaglio di Twitter.

Contemporaneamente il popolo Viola di Roma si è radunato in un sit in davanti a Montecitorio come fa da mesi, pronto ad accogliere e contrastare il testo della legge bavaglio che uscirà dal Senato. Un cambiamento di luogo rispetto all'appuntamento dato a piazza Navona alla Corsia Agonale. Con grandi fazzolettoni davanti alla bocca e cartelli che danno «voce» ai precari quanto ai pacifisti, le bandiere viola si sono unite a quelle di pacifisti, esponenti dei centri sociali e associazioni filo-palestinesi per protestare contro l'attacco israeliano al-

la nave turca della Freedom Flotilla diretta alla Striscia di Gaza con aiuti per i palestinesi.

«Essere imbavagliato è una esperienza nuova per me... in molti ci hanno provato.... solo il popolo viola c'è riuscito.... ;) è uno dei messaggi istantanei. «Con la maglia voglio anche simboleggiare l'emergenza permanente che ormai investe questo paese» dice un altro.

DISOBEDIENZA SUL WEB

Il segnale che gli organizzatori vogliono mandare, spiegano «è che se si tenterà di metterci il bavaglio con il ddl intercettazioni, grazie alla rete ci sarà sempre qualcuno che inizierà azioni di disobbedienza civile per diffondere le notizie che si vorrebbero censurare».

La rete infatti è pronta a diffondere le intercettazioni o i resoconti delle inchieste che non potranno più essere pubblicati.

In questi giorni in tutta Italia si sono tenuti dei sit in, ieri a Roma c'è stata anche la manifestazione al Quirino di scrittori e editori. Gianfranco Mascia, uno dei fondatori del Popolo Viola, annuncia per il 19 giugno una kermesse in piazza Navona contro il «malcostume diffuso» dallo slogan «A casa la cricca» con concerto e speakers corner.

Il Popolo Viola sarà dappertutto (dopo la manifestazione del 5 dicembre), anche nei pressi del Quirinale quando la legge sarà sottoposta alla firma del presidente della Repubblica. Sempre che passi in Parlamento...»

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno

100€ l'anno

Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno

200€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno

296€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.